

→ **Il presidente a Napoli** ricorda De Nicola «esempio per lo svolgimento del mio mandato»

→ **«Mai smarrire»** dice - la percezione del «comune interesse» del Paese. Fini: valori condivisi

Napolitano e Fini: l'Italia riscopra il senso nazionale

«L'esigenza di non smarrire il senso del comune interesse nazionale», la «necessità» di un clima di unità nazionale specialmente nei momenti difficili per il Paese. È questa la lezione di Enrico De Nicola.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A NAPOLI
mciarnelli@unita.it

La lotta politica può essere dura. Il confronto tra maggioranza e opposizione aspro. La prospettiva non condivisa o imposta dagli eventi. Ma non bisogna mai «smarrire il senso del comune interesse nazionale». Per contribuire al bene del Paese pur nella «dialettica di posizioni e ruoli» bisogna far sì che «un clima di unità nazionale» prevalga sulle sterili contrapposizioni o gli interessi di parte. Il presidente della Repubblica parla di Enrico De Nicola, suo illustre predecessore, nel cinquantenario della morte del giurista e politico. Lo fa a Napoli, a Castelcapuano. Lo fa nella città dove De Nicola era chiamato con affetto e rispetto «don Enrico». Dai suoi allievi e dalla gente che incontrava per strada.

Napolitano parla di un «debito di riconoscenza», suo e di tutti, nei confronti dell'uomo delle due transizioni, quella dalla monarchia alla repubblica e quella della nascita della repubblica e poi delle regole dettate dalla Costituzione, che

Il discorso

Riecheggiano nelle parole di Napolitano le polemiche recenti

non ha ancora visti riconosciuti fino in fondo l'originalità e i meriti del suo pensiero fin qui «non ancora pienamente valorizzato» nonostante appaia innegabile, a chi si soffermi con attenzione e interesse su parole e opere, che quelle di De Nicola siano intuizioni valide



Il presidente Giorgio Napolitano durante il black out elettrico

anche per i tempi che stiamo vivendo.

Si dice che la storia si ripete, anche se in forme e modi adeguati ai tempi che, quelli sì cambiano. Anche negli anni di De Nicola gli scontri politici non mancavano. E lui seppe fronteggiarli, far sì che non avessero conseguenze disastrose, forse irreparabili. La rottura del '47 ne è testimonianza. Da lui "ho tratto e più che mai traggo esempio nello svolgimento del mio mandato" ha detto Napolitano che ha insistito sul concetto che «la libera dialettica di posizioni e di ruoli tra maggioranza e opposizione non esclude che si proponga - in momenti di serie prove per il paese - l'esigenza di non smarrire il senso del comune interesse nazionale». Lo aveva affermato anche il presidente della Camera, Fi-

IL LUTTO

Vincenzo Leone lo scugnizzo delle 4 giornate

È morto, dopo una malattia, Vincenzo Leone uno degli scugnizzi delle 4 giornate di Napoli. Aveva 79 anni. Leone fu uno degli animatori della Resistenza a Napoli, partigiano e antifascista. Successivamente divenne anche poeta (con l'editore napoletano Guida aveva pubblicato due raccolte in versi) e organizzatore di attività a favore dei disoccupati e di associazioni. Fu tra i fondatori di «disoccupati organizzati» e insieme con Enri De Luca e Sergio Piro era nell'associazione Amici di Officinanovantanove. Ieri mattina circa 200 persone e una delega-

zione dell'Anpi hanno partecipato ai funerali che si sono svolti nella zona tra Masseria Pagliarone (punto di partenza della Resistenza del quartiere Vomero) e la lapide alla Resistenza. «Profondo cordoglio» è stato espresso dal sindaco di Napoli Rosa Iervolino Russo. «Scompare un protagonista della nostra eroica Resistenza - ha detto la Iervolino - e anche un militante che si è dedicato con passione ed entusiasmo all'impegno sociale e culturale nella nostra città». «Con Vincenzo Leone scompare una delle più belle figure delle quattro giornate, un vero e proprio scugnizzo della libertà» - ha detto il presidente della Regione Antonio Bassolino esprimendo ai familiari di Leone «profonda e sincera partecipazione per la grave perdita».

Foto di Cesare Abbate/Ansa